

A01 - Cecchi 1990, pp. 31-35, n. 1 - busta n. 1089/2, 6000956

Francesco Datini a Margherita, Pisa 23.02.1385 (Prato)

Al nome di Dio, a d 23 di febraio 1384.

Per no vedere il bisongno e per atendere a pe chose non t' scritto, ma per una disi a Monte che tti dicse quello mi credetti fare. Smi poi pensato altro, dove che tue ti chontenti, chome ch'io so bene non bisongna dire se no "fa chos": tuttavolta volglo che questo fatto vada secondo ti contenti.

Io no vegio modo a volere fare bene ch'a me non chonvengha istare que 3 mesi o pe, e parmi sar il meglo di tutti. Que far qualche chosa e atender a fare i fatti miei e dare ordine di quello ch'i' e intendimento di fare. E pertanto a me pare il meglo che noi siamo qua tutti insieme che stare l'uno qua e l'altro chost: in ongni luogho ispendiamo, e io istarei male qua e tue non bene chost. Foe chonto che noi istiamo qua tutto magio, pe e meno, sechondo ver a punto; e per, se tti chontenti di venire, metti a punto tutte quelle chose che tti pare che tti siano di bisongno per te e per chotestoro e per me, ed avsati bene d'ongni chosa e metti tutto in uno luogho o, vi mandare anzi ch'io sia chost, Monte far quello far bisongno e mander per Arghomento; io sar poi chost e vernne tutti di bella brighata. Manda quello ti pare di tutte quelle chose ch'io mando per una scritta e tutte le chose tue e di chotestoro, e poi, quando io vi sar, recheremo i rimanente e meneremo Nichol di Piero cho noi e Lapo, se chost non ar a fare troppo. Ma se tue non ti chontentsi bene di venire, non chale mandare tante chose. Istar qua insino a Pasqua, poi andr e verr chome a punto verr. E se tue volgli venire volentieri potremo mandare alla zia che si mutasse nella chasa chome avamo ordinato; poi prenderemo partito chome parr a noi ed a lei. Forse m'acorderei a stare, chome dicavamo, o tre quella chasa che ci dirieto, ch' il tempo a Ongnesanti.

Ed ella si potrebe istare in parte e fare vita per s. Or questo si
potr vedere pareche volte anzi si far nulla. Per questo tempo che noi
istaremo di fuori no monterebe nulla, ed ancho per 2 o 3 mesi aprso,
tanto che fse Ongnesanti che si aluoghano le chase; e pure le faremo
questo bene, ed a noi non choster tropo, e lla chasa ne star di
melglo. Ed andando io pe lungi che Pisa, chome a punto potrebe
venire, rimaresti molto bene cho lei, chome che, s'io potr, porr
chanpo chost per senpre, pure ch'io abia tratto a fine pareche chose
ch'i' e a fare che portano tropo; ma l'uomo non pu dire "chos
sar".

Or io aspetter tua risposta e in questo mezo; ma penser bene e
ver facendo quello ch' di bisongno, per molti parti; manda non
di meno una parte di queste chose, quelle che tue vedi che sono
di maggiore bisongno, venendo o noe venendo. E io
sar chost, venuto Simone, un d di questa settimana che viene, e se
tti par di venire metteremo chost a punto chome vor rimanere, e
chos far a Firenze e potراسi vendere quello grano che v'.

No macinato. In per, istando qua una peza, aremo asai di quella
farina macinata insino allo nuovo. La botte dello vino ch'era a mano,
mi dice Lapo che nn' venduto la maggiore partte lb 4 il barile.

Quando di Pisa partiremo, andremo a Firenze e chost, chome ci
piacer, e troveremo in ongni parte vino, e quello sar di bisongno
della farina faremo venire da Firenze: quella chost voremo loghorare
e, se lla ricolta vae bene, grano var meno asai che noe vale il vino, c'
tanto tempo che non aremo tropo d'avanzo, e di quello aremo d'avanzo
faremo danari: var uanno p ch'altri non pensa. Se truovi da
vendere quello che si marimise, cio il buono che si bee, fanne danari;
e vendendo f uno barile, vendi quella botte ch'ne a lato; non avendo
f uno dello barile, lascia istare quella botte piena: vendersi una altra

volta. Fae danari della marimesa e di quello altro.

Questo d ricevetti per Arghomento tua lettera e quanto mandasti; le due lettere che vanno a Vingnone date allo Nero, ed alla tua rispondo apresso.

Piacemi che tue e tutta la brighata siate sani ed alegri: piaca a Dio chos sia per lungho tenpo! La ciopa e l'altre chose, ebi; vorei ci avsi mandato quanto volevi mandare: &Afara'lo&I per la prima volta, chome iscrivo.

Alla Bietrice non detto nulla, ma s a tutti gli altri; le donne di Piero borsaio vnono ieri per lei ed anchra v'; credo tutto d domane vi star. Domane aspetto monna Margharita e lla sua brighata e poi sabato andremo a porto per montare inn nave: che l dio gli portti tutti a salvamento, s'egl' di suo piacere. Grande pensieri n'e perch picchola nave ed chatalana.

Per Arghomento ti credo mandare, se lle potr rechare, parecchi de' nostri aranci; no lo mi puote anchra promettere perch non sa che some charicher. Anchra, se ci avse chosa veruna di pescie salato, ch'io sapse fse buono e che tti piacse, &Amandere'la&I; non so che pescie ci s'abia, anchra non mangiato di veruno. Farci la morte di ch' pocho. Se voi non ci siete tosto, no mangio chosa che mi piaca, e non sono le chose a mio modo e lle schodelle non belle. Se foste qua pure istarei tropo meglio: sar tosto, se piace a Dio. E forse sar la diretana volta per andare a stare di fuori, chome ch'elgl' il melglo, alchuna volta, provare: par, poi, altrui milgliore il pane da chasa. Or tutto si fa a buona fine: piaca a Dio ch'ella sia in punto e inn ora, che sia salute de l'anima e dello corpo di tutti noi: a buona intenzione il fo.

Io m'era pensato, se tti pare, di mandartti uno ghorbello d'aranci e, poi che Monte vendse di queste aringhe, una balla, chon patti di

trne per lo chosto quelle ti parse, e mandarne alle monache di tutti i munisteri, a chatuno quello ti pare e a 'ngniuna delgli aranci; e se tti pare mandarne a' frati di Santo Francescho, 50; e quelli aranci ti pare allo munistero di Santo Niccholao, 100; e a quello di Santa Chiara, 50; e alle donne di Santo Michele, 50; e a quelle delle Chonvertite, 50. Or io ti dir que di sotto quello volglo che tue faccia.

Io ti credo mandare, alla tornata d'Arghomento, 1 balla d'aringhe e 1 migliaio d'aranci; e lla met degli aranci venderai e l'altra met darai a chi tti par. Chos farai delle aringhe; e se tti pare darai tutte, e aringhe e aranci, e lla maggiore parte darai per Dio e l'altra met ad amici e parenti, ed a ricchi ed a poveri, e io ti dir in partte a chui, e poi, s'io dimenticho veruno che tti paia che sia bene fatto, &Afara'lo&I tue chome ti par. E ricrditi dello prete di San Piero, che mai no lgli mandamo nulla, chome ch'io abia fatto a quella chiesa pe che veruno altro parochiano. Io ti far in sue una scritta tutti quelli ch'a me par, secondo ch'io mi ricorder, e lla quantit a ciaschuno che mi par che basti, poi tue manda, o pe o meno, chome a tte par.

Il Nero ti saluta per 100 mila volte; dice che tue lo schusi a la Bartolomea e alla Ghirighora, che non fece loro motto perch non si ricord, tanto avea l'animo achupato di malichonia per la partenza facea da tte.

l' e scritto a Monte sopra i fatti della chomare, e che sia chon techo, e vedete tutto quello si de fare per modo ch'io faccia orevolmente tanto chome a lui s'apartiene, e p: elgl' persona che llo merita ongni bene.

Fae che, i mentre Simone chost, elgli iscriva cie che tue presti od achatti, e quello che tue fai che si da scrivere. L'altra iscritta ch'elgli fece nello mio Libro lungho nella mia chas&(s&)a: tu i la chiave o ella v' dentro; flglele trovare, e riguardi se v' chosa veruna che si

sia prestata, e fa di riaverla. Ricordomi d'una barella ebe maestro Nadino: fae che no si perda.

Ricorditi d'andare a buona otta a dormire e levare matino, e lla porta non si apra se tue non se' levata, e datti guardia di tutto: no lgli lasciare andare ischaporegiando. Tu sai chi la Bartolomea, dir vada inn uno luogho ed andr in uno altro; la Ghirighora pocho savia: no lla lasciare senza te. Elgl' ora maggiore bisongno la guardia che quando io vi sono, tale andrebe furando ora che quando io vi sono no vi paserebe. Or fa per modo ch'io non mi abia a cruciare techo: non puoi erare a fare buona guardia ed tti agevole, ma che tti ponghi a chura di tutto ed avere l'animo alla chasa ed alla familgla e noe alla rccha o a l'agho, che in cento anni non ti potrebe valere quello che tti potrebe essere danno in una ora; or fa d'essere donna e non pe fanculla, tosto entri in 25 anni!

Perch mi di' ch'io no vghi tropo, far senza pe dire perch tardi. Credea iscrivere a Nicchol di Piero: non so s'io potr. S'io no lgli scrivo, no monta nulla; a Monte iscrivo gli dica quello bisongna: salutalo per mia partte, e lla Lapa e tutta la brighata, e schusami a meser Piero, ch'io no lgli feci motto quando mi partti', e digli, s'io poso fare chosa veruna, ch'io sono a suo piacere. E rachomandami a meser Giovanni di Lipo, e saluta Nicholozo e mona Chatarina. Per questa far senza pe dire. Che Idio ti guardi senpre chome voresti.

per Francescho di Marcho, in Pisa

Smi da poi avisato che tue no mandi tutte queste chose per non darti brigha: manda solo Simone cholle taze e chuglieri e inn uno sachetto, chome ti pare, pareche di choteste chose da mangiare. In questo mezo m'aviser meglo e da tte ar risposta, e poi faremo di tutto una brigha e noe due. Per Arghomento non ti poso mandare

nulla: farollo per altro, che mander qualche merchatantia a Monte
pure risponda, o forse prima dilgli mi risponda dello fero da fare
chiovi di chavalli.

Margharita, donna di Francescho di Marcho, in Prato.